

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXV (nuova serie) n° 2 - 5 Febbraio dell'anno 2015
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



ALTRO RIFERIMENTO IN REGIONE pag. 4



TRASPORTI TROPPO CARI pag. 6



AMPOLLINO TANTO RUMORE PER NULLA pag. 6



MUNICIPIO MESSO IN SICUREZZA pag. 8

La lotta per la salute viene al primo posto

L'Ospedale prima di tutto!

Non si può correre da un presidio all'altro in cerca di assistenza

Lo scioglimento anticipato del Consiglio comunale, le elezioni regionali, i soliti problemi dei precari e le liti intestine fra politici, ci hanno fatto

dimenticare per un po' il problema più importante per la nostra popolazione, ovvero la riqualificazione dell'ospedale, un presidio di sicurezza per grandi e piccoli che abitano in una comunità di montagna come la nostra, che allo stato attuale non dispone dei presupposti essenziali per i quali è sorto negli anni '80. Non si può correre sull'asfalto inseguendo un'ambulanza che porta a Cosenza o chissà dove un proprio congiunto, bisognoso di cure, per arrivare poi in un presidio di città e dovere attendere per ore nel corridoio del Pronto soccorso i primi interventi, in attesa che si liberi un posto letto in un reparto stracolmo di pazienti. Tutto ciò non è da paese civile. Una

tragedia nella tragedia, dunque, che può capirla solo chi l'ha vissuta in prima persona. Perciò l'Ospedale viene prima di tutto! E su questo argomento non ci possono essere divisioni politiche o ideologiche. Non servirebbero a nulla, perché il popolo non le capirebbe mai. Ridateci l'ospedale com'era prima. Punto e basta! ■

L'editoriale

Calabresi "cagionevoli"

In Calabria dove il lavoro è un privilegio per pochi, si registra il primato di assenteismo sul posto di lavoro per motivi di salute. Lo ha reso noto la Confindustria che ha voluto riattizzare il fuoco delle polemiche, all'indomani della nota vicenda dei vigili urbani di Roma, che la notte di Capodanno si sono resi irreperibili dal servizio, presentando certificato medico. I calabresi secondo un'indagine della Cgia di Mestre nel 2013 hanno usufruito di 42,9 giornate di riposo per malattia nel settore privato e 20,7 giornate nel settore pubblico. Dati, questi che riguardano la Calabria, ancora in controtendenza con il resto della nazione, perché da noi sono più "cagionevoli" quelli che lavorano in privato che hanno fatto lievitare del 100% le assenze rispetto ai lavoratori del pubblico. Non c'è peggiore cosa di essere additati come "fannulloni", soprattutto quando il lavoro manca in tutti i settori. Ecco perché è difficile che un industriale del Nord decida di scendere a Sud di Roma ad impiantare fabbriche o laboratori. Come se non bastasse lo spauracchio della 'ndrangheta! ■



a pag. 7

Giramondo per lavoro



a pag. 3

Mattarella, Presidente



a pag. 4

Oliverio, presenta una mini-giunta



a pag. 9

Una promessa per la Pallavolo

a pag. 4



Il ritrovo dei sangiovesi

e, ancora...

Un progetto civico moderato e riformista a pag. 5

La prima neve della stagione a pag. 7

La Grande Guerra a pag. 11

Il cinema scopre la Sila a pag. 12



Mediocrati

www.mediocrati.it

Una volta individuato il candidato sindaco va votato a piene mani

È solo un fatto di responsabilità

Il Paese ha necessità di rinascere, per non morire

Redazionale



Giuseppe Belcastro



Gerardo Mario Oliverio

Che nella corsa a sindaco ogni partito abbia il suo candidato è un fatto democratico, ma cercare la litigiosità solo per pesare di più, una volta conquistato il potere, è da polli. Il tradimento a **Pino Belcastro** operato nel 2010, che per una modesta fetta di voti ha dovuto cedere il sindaco al centrodestra che in consiglio aveva ottenuto uno sparuto gruppo di componenti, dovrebbe far riflettere, se non si vuole giocare allo sfascio.

E' bello starsene fuori dal partito per l'intera durata di un mandato amministrativo e poi al momento delle candidature farsi avanti, magari facendo la voce grossa e battendo i pugni sul tavolo. E' quanto sta accadendo anche nel granitico Partito democratico dove le candidature di coalizione sarebbero più di una se il buonsenso alla

fine non dovesse prevalere sui contendenti. A cento destra, invece, tutto tace. Fatta eccezione per **Battista Benincasa** che recita il *mea culpa* a sfascio avvenuto, mentre il Nuovo Centro Destra per bocca del coordinatore locale **Francesco Gallo**, cerca di buttare acqua sul fuoco, ma le ceneri sono più resistenti delle fiamme e sarà difficile ricostruire una coalizione che da noi non ha storia. In questo momento alla guida del nostro paese ci vuole un

uomo fidato di **Mario Oliverio**, perché è necessario un feeling con il governatore appena eletto, per cercare di recuperare il tempo perso e le possibilità perdute. Il nostro Paese, senza voler essere catastrofici, ha fatto notevoli passi indietro negli ultimi tempi, che sarà difficile recuperare. Se qui non ci sarà possibilità per i giovani di trovare un'occupazione in loco ci rimarranno solo i pensionati che dovranno fare i conti anche con il clima micidiale. Se l'emigrazione di una volta è stata salutare per l'economia della città, perché intanto, le famiglie degli emigrati rimanevano in paese, in quanto emigravano solo gli uomini; oggi l'emigrazione sradica definitivamente le forze lavoro e annienta la popolazione, creando soltanto solitudine. Quindi, il Paese ha necessità impellente di rinascere per non dover morire! ■



Corsivo di Saverio Basile Il popolo "bue"

Una serie di fattori va sempre più emarginando il popolo "bue" che accetta con rassegnazione il gioco della politica. Da dieci anni a questa parte la scelta dei deputati e dei senatori è demandata ai vertici romani dei partiti, che nella formazione delle liste inseriscono ai primi posti "gli uomini fidati". Che però del territorio sanno poco o nulla. E così la Calabria a Montecitorio è rappresentata, tra gli altri, da Rosy Bindi e Alfredo D'Atorre, che non solo non hanno più messo piede in Calabria dall'ultima campagna elettorale, ma non si sono neanche fatti carico di una piccola interrogazione parlamentare che riguardasse i problemi di questa regione. Pressappoco la stessa cosa è avvenuta alla Provincia, dove hanno avuto diritto di voto soli i "grandi elettori" (sindaci e consiglieri comunali), lasciando ai comuni mortali l'illusoria speranza che le province ormai sono abolite. Abolite un corno! Perché non solo mantengono la gestione delle deleghe già definite in passato, ma nuove deleghe sono in arrivo per volere del governo centrale e di quello regionale. In barba alla Democrazia che i nostri padri hanno ottenuto con sudori e sacrifici di ogni genere. ■

Editoriale
IL CORRIERE DELLA SILA

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

REDAZIONE
Emilio De Paola
Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile
Mario Orsini
Giovanni Greco

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile

GRAFICA
Gianluca Basile

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673

STAMPA:

GRAFICA FLORENS

Via G. Meluso,6 - S. Giovanni in Fiore

Lettere



Scuole cittadine:
Scuola Alberghiera dell'Arssa

Marciapiedi inesistenti

L'articolo 3, comma 1°, n. 33 del Codice della strada, definisce *marciapiede*: quella "parte della strada, esterna alla carreggiata, rialzata o altrimenti delimitata e protetta, destinata ai pedoni". Ciò significa che un veicolo non ha alcun diritto a stazionare o a circolare sul marciapiede ad eccezione delle rampe apposite per l'accesso ad eventuali aree esterne alla carreggiata appositamente create, e segnalate, come ad esempio parcheggi, garage o proprietà private. Bene! Nel nostro paese i marciapiedi, così come previsti dalla normativa vigente, sono inesistenti. Ma quello che più preoccupa è il fatto che nessuna amministrazione (di Destra, di Sinistra o di Centro), ha finora inteso creare i presupposti perché ci fossero i marciapiedi e che gli stessi venissero fruiti dai cittadini. Capisco che la cosa è impossibile su via Coschino, Timpono, Cognale e su tutte le strade del centro storico. Ma vivaddio su via Panoramica, viale della Repubblica, via Gramsci, via Vallone e in altre parti dei quartieri nuovi del paese, si potrebbero pure realizzare questi benedetti marciapiedi, che non solo renderebbero vivibile il paese, ma darebbero anche una parvenza di "cittadina" ad una località che d'estate è molto visitata dai turisti, richiamati dai beni artistici ed ambientali esistenti (Abbazia, centro storico, laghi ecc.). Se andate a Savelli vi rendete conto che quel comune ha usufruito dei fondi europei per ripristinare il centro storico del paese e molte case e strade sono state ristrutturate grazie a quegli incentivi. I nostri sapientoni di amministratori dov'erano quando quei bandi furono diffusi dalla Comunità Europea? Non vogliamo rimanere più fuori da questi incentivi, perché il nostro paese deve ritornare ad essere bello ed accogliente. Altrimenti ci tocca continuare a ripetere quella benedetta frase: "Si stava meglio, quando si stava peggio!"

Luigi Pignanelli

Purtroppo, per tante cose, ci tocca ripetere spesso: "Si stava meglio, quando si stava peggio". Lo dobbiamo dire per la Pretura, per la Tenenza dei carabinieri, per il Commissariato di polizia, per la Ferrovia, per l'Ufficio del registro, per il Giudice di Pace, per il Distaccamento dei Vigili del fuoco, per l'Agenzia dell'Enel, per la Forania ecclesiastica, per la Zona postale, per la Scuola alberghiera e, soprattutto, per l'Ospedale, istituzioni soppresse o penalizzate, che hanno finito con impoverire il tessuto sociale ed economico del nostro paese. Dagli anni '60 del secolo scorso ad oggi, San Giovanni in Fiore conta sempre di meno nella logistica pubblica. Un cittadino sangiovanese, per una qualsiasi cosa, è costretto a salire sul pullman e scendere a Cosenza, per il disbrigo di pratiche che prima poteva comodamente fare nel proprio paese. Per i marciapiedi, invece, si potrebbe partire anche subito, cercando di recuperare il tempo perduto finora, perché sono veramente indispensabili sia per i pedoni che per gli automobilisti.

iC

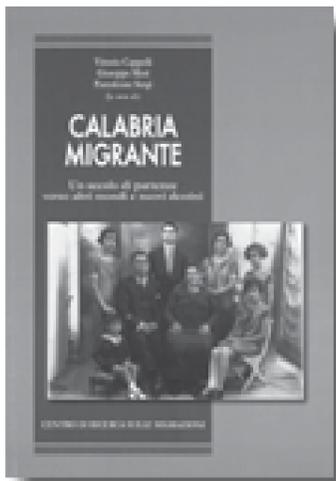
Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

Due nuove pubblicazioni sull'emigrazione

Raccontano il sacrificio della nostra gente

Il primo libro tratta dell'emigrazione transoceanica; l'altro analizza il fenomeno europeo

di Saverio Basile



Due libri sull'emigrazione, usciti recentemente, meritano la nostra attenzione. Il primo "Calabria migrante" di **Vittorio Cappelli, Giuseppe Masi e Pantaleone Sergi** (Edizione Centro di ricerca sulle migrazioni dell'Unical, s.p.) analizza un secolo di partenze dei calabresi verso altri mondi e nuovi destini, con riferimento soprattutto all'emigrazione transoceanica, inizialmente diretta verso il Brasile e l'Argentina e successivamente verso l'America opulenta e verso l'accogliente Canada. Considerato che il libro è scritto a più mani, segnaliamo un capitolo che ci interessa in modo particolare, ovvero il contributo di **Vincenzo Gentile** dal titolo: "Da San Giovanni in Fiore a Monongah. L'esodo verso la morte nelle miniere" che ha il pregio di raccontare in modo sintetico, la più grande sciagura mineraria di tutti i tempi, verificatasi nel West Virginia nel lontano 1907, dove trovarono la morte centinaia di minatori, tra cui 43 sangiovesi. L'autore ne riporta, a futura memoria, i nomi e ne discerne le parentele. Il secondo libro: "Associazione ed emigrazione - Storia delle Colonie Libere e degli italiani in Svizzera" di **Toni Ricciardi** (Laterza Editore, 2014, euro 20) racconta la presenza italiana in Svizzera a partire dal secondo dopoguerra e durante tutta la fase della Guerra fredda. Una presenza caratterizzata da stagionalità e precarietà, oltre che da un alto tasso di clandestinità: la pagina più buia e poco conosciuta dell'immenso mosaico dell'emigrazione italiana, con protagonisti migliaia di bambini. Qui l'autore punta a far conoscere il sacrificio di migliaia di lavoratori italiani e il contributo dato da questi per lo sviluppo e il progresso della Svizzera. Anche in questo

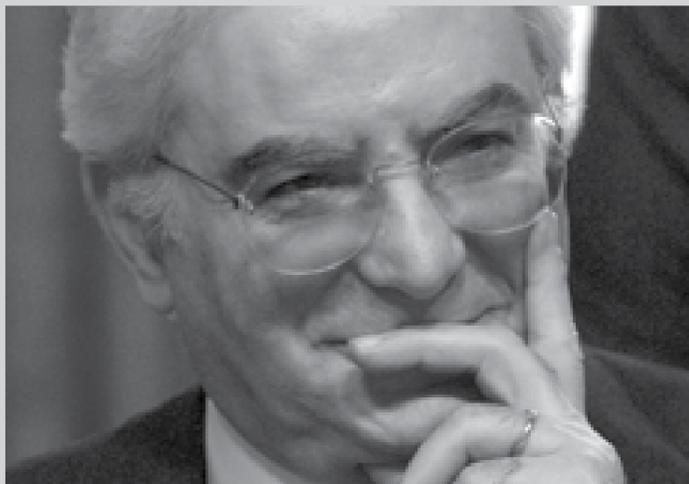


secondo volume si racconta di tragedie nel mondo del lavoro. Ricciardi, infatti, affonda il dito nella piaga della scarsa sicurezza nel mondo del lavoro, causa delle tragedie che portarono alla morte decine di lavoratori

italiani impiegati in lavori rischiosi, che la manodopera del luogo si rifiutava di eseguire. Ed il riferimento è a Marçinelle e Mattmark, dove trovarono la morte - appunto - diversi calabresi e sangiovesi in modo particolare. A pag. 194 sono riportati i nomi delle vittime di Mattmark. In conclusione: "Lo scandalo per gli emigrati non è Schwarzenbach, - come ebbe a sottolineare **Leonardo Zanier**, presidente onorario della FCLIS - è lo statuto di operaio stagionale, e in generale la condizione che c'è riservata, in Svizzera come in Francia, a stagionali e non. La tranquillità con cui ci possono rimandare al nostro paese. La possibilità di organizzare un'economia con noi e una vita civile senza di noi". ■

Sergio Mattarella è il dodicesimo presidente della Repubblica

Buon lavoro, Presidente!



Sergio Mattarella, 74 anni politico di lungo corso, è il dodicesimo Presidente della Repubblica Italiana. È stato eletto in maggioranza a camere congiunte, presenti anche i "grandi elettori" regionali. Figlio di Bernardo Mattarella, politico democristiano siciliano più volte ministro negli anni '50 e '60 e fratello minore di Piersanti, governatore della Sicilia, assassinato dalla mafia nel 1980. Egli stesso di matrice democristiana (corrente Morotea), fu deputato per sette legislature eletto nelle liste della DC, PPI e Margherita e più volte ministro della Repubblica: nei governi Gorla e De Mita (1987) ministro per i rapporti con il Parlamento; nel governo D'Alema (1998) vice presidente del Consiglio e ministro della Difesa; nel governo Andreotti (1989) ministro della Pubblica Istruzione. Cattolico convinto e una riservatezza che ha le sue radici nella sinistra cattolica democristiana, ha dato prova di grande senso di attaccamento alle istituzioni democratiche del Paese. Ultimamente era Giudice costituzionale, carica alla quale era stato eletto dal parlamento l'11 ottobre 2011. Sposato con Marisa Chiazzese della quale è rimasto vedovo nel marzo 2012, il neo Presidente della Repubblica ha tre figli: Bernardo, Laura e Francesco, che hanno abitato insieme a lui in via della Mercedes a Roma, "Perché la famiglia, e Aldo Moro lo ricordava, è il rifugio nella tribolazione, il legno nella tempesta". Buon lavoro, Presidente! ■

Dodici finora le opere pubblicate

Una collana di libri per apprezzare il Parco

Tra le tante attività che porta avanti l'Ente Parco nazionale della Sila, un ruolo non certo secondario, è affidato alla pubblicistica, edita sotto il patrocinio dell'ente, per meglio fare apprezzare le potenzialità che l'intero territorio offre. Abbiamo così avuto modo, grazie anche alla disponibilità dell'addetto stampa, **Valeria Pellegrini**, di ammirare alcune di queste opere a cominciare da "Il Parco nazionale della Sila" (edizione Promoteo). Si tratta di un minuzioso compendio culturale, scritto a più mani, che riguarda la natura, la storia e la cultura, indiscutibile patrimonio del territorio silano. Segue, sempre per i tipi di Promoteo "La Lontra nel Parco Nazionale della Sila" a cura di **Manlio Marcelli e Romina Fusillo**. È il resoconto di un progetto di ricerca faunistica attuato nel Parco, che ha avuto un esito felice, di rilevante interesse scientifico e ambientale. Si racconta della prima verifica oggettiva della presenza della lontra nel Parco. A firma del nostro collaboratore **Francesco Cosco**, è il volume "La via della pece". L'antica arte della resinazione nelle foreste del Parco Nazionale della Sila. Cosco presenta la lavorazione della pece bruzia sia sotto l'aspetto storico che antropologico. A firma dello stesso autore è "Lassù nel Parco. Nelle realtà sociali a sud-est del Parco". In questo libro l'autore evidenzia l'importanza della salvaguardia dell'ambiente ed il ruolo importante dell'Ente Parco nella ricostituzione del bosco e delle sue essenze, abete, faggio, pino e nel rapporto di armonia e di interazione fra uomo e natura. È un testo di conoscenza e diffusione, per una piena fruizione del patrimonio naturale della Sila. Segue, a firma di **Anna Cipparrone, Maria Faragasso, Francesca Mazzei, Isabella Perri, Fatima Tunnera**: "Ospiti nel Parco", una guida storico-artistica che mira alla rivalutazione, alla valorizzazione e promozione degli elementi del patrimonio storico-artistico dei singoli comuni compresi nel perimetro del Parco. **Giuseppe Caruso** con la collaborazione di **Maria Fichera** sono gli autori della "Guida al riconoscimento di alberi, arbusti, cespugli e liane del Parco Nazionale della Sila". Il libro introduce il visitatore alla conoscenza delle piante della Sila e delle loro principali caratteristiche con cento schede botaniche. **Liliana Bernardo e Antonio Contin**, ci presentano, invece, "Le orchidee spontanee nel Parco Nazionale della Sila", un volume ricco di foto a colori che ritraggono le orchidee spontanee della Sila. Di ogni specie viene dato il nome scientifico, quello italiano e una dettagliata descrizione morfologica ed ecologica. Vengono illustrate circa 40 entità ed anche le orchidee più rare. Nella pubblicistica silana non potevano mancare i funghi della Sila e così a cura del **Gruppo Micologico Silano** ecco il volume "I funghi del Parco Nazionale della Sila". Si tratta di un accurato e ricco lavoro sulle specie di funghi presenti nel territorio del Parco, con schede sulla morfologia dei funghi, informazioni sulla legislazione, note e curiosità sui funghi velenosi, schede micologiche e informazioni sui funghi e l'alimentazione. A seguire: "Tecniche di Ingegneria Naturalistica negli interventi di sistemazione idraulico-forestale". In questo testo vengono richiamate alcune delle opere più significative di ingegneria naturalistica che possono essere utilizzate in aree di pregio come il Parco e viene evidenziata l'attenzione da porre nella progettazione e nell'esecuzione di queste opere. Terza opera del prof. **Francesco Cosco**: "Sulle orme del Monachesimo nel territorio del Parco Nazionale della Sila". L'opera illustra il fenomeno del Monachesimo nel territorio del Parco, partendo dai valori spirituali per arrivare allo sviluppo del territorio tra Basiliani, Benedettini, Cistercensi e Florensi. Da segnalare anche i pregevoli volumi fotografici, "Il Parco nazionale della Sila: Il Parco nel centro del Mediterraneo" (Edizioni l'Orbicolare) e "Sila Dono Sovrano", curato da **Tony Atheron, Paola Binante, Francesco Granelli, Antonio Manta, Paolo Pagni e Pietro Vallone** (Edizioni Polvorama), nonché il libro per ragazzi di **Silotto De Silva** "La valle della musica incantata" (Calabria Letterarie Editrice) e il divulgativo "Era l'era del maiale - Le ricette originali dell'antica cucina silana (condite da usanze e curiosità)" raccolte da **Marisa Grasso**. Per finire al libro "Il patriarca racconta" a firma del direttore del Parco, **Michele Laudati** (Coordinamento editoriale Leading). Dunque una produzione libraria di rilievo che ci aiuta a capire ed apprezzare questo splendido altopiano al centro della Calabria. ■



Per il momento la nomina riguarda solo quattro assessori su sette

Oliverio, presenta la mini giunta regionale

Fra cento giorni, secondo lo Statuto, saranno nominati altre tre assessori

Ci sono voluti esattamente due mesi dalla sua elezione a governatore della Calabria, perché il nuovo presidente eletto on. **Gerardo Mario Oliverio**, potesse procedere alla nomina della Giunta regionale che rimarrà in carica cinque anni. Si tratta di una mini giunta, composta da soli quattro assessori, mentre quella definitiva avverrà dopo l'approvazione, in seconda lettura, della riforma statutaria alla cui stesura il neo governatore ha lavorato in modo preponderante. Di conseguenza i primi cento giorni del nuovo governo regionale saranno affidati ad un esecutivo ristretto che sarà composto dal consigliere regionale **Vincenzo Cicone**, che sarà anche vice presidente, oltre che assessore delegato al Bilancio e patrimonio; dal consigliere regionale **Carlo Guccione** al quale è stata conferita la delega al Lavoro, formazione professionale, attività produttive e politiche sociali; da **Antonino De Gaetano**, che sarà assessore delegato alle infrastrutture e trasporti e da **Maria Carmela Lanzetta**, già ministro per gli affari regionali nel governo Renzi, che si sarebbe dovuto occupare di cultura, pubblica istruzione e riforme istituzionali, la quale però al momento dell'insediamento, ha posto un *aut aut* al governatore Oliverio sulla presenza in giunta del collega di partito De Gaetano sfiorato da un'inchiesta di 'ndrangheta ma non indagato. "O lui o me" avrebbe detto la Lanzetta a Oliverio e così la 16 giunta regionale calabrese nasce zoppa. E a pensare che nel corso



Mario Oliverio e Vincenzo Cicone



Carlo Guccione



Antonino De Gaetano



L'ex ministro Lanzetta si è tirata fuori dalla Giunta

della conferenza stampa di presentazione della nuova giunta, il governatore Oliverio, oltre a precisare che: "In coerenza con la norma statutaria approvata, che prevede la rappresentanza

di genere, la presenza femminile sarà designata in una quota di almeno il 30 per cento", ha tenuto a ribadire che "sono state chiamate a far parte della giunta regionale forze sperimentate e competenti. Per quanto riguarda, infine, la presenza dell'ex ministro Lanzetta, il neo governatore aveva detto "Particolare valore e significato assume la nomina di Maria Carmela Lanzetta. A questo proposito, è fuori luogo ogni dietrologia o interpretazione distorta: sono stato io a rivolgermi al presidente Renzi per sottoporli la valutazione dell'opportunità di questa scelta. L'idea di questa proposta, quindi, è stata mia. La decisione definitiva, ovviamente, è avvenuta attraverso l'interlocuzione ed il confronto che, nei giorni scorsi, ho avuto con il ministro che, in piena autonomia, ha deciso per il suo impegno nel governo regionale della Calabria. E' per questo che avverto il dovere - aveva concluso il presidente Oliverio - di ringraziare pubblicamente Maria Carmela Lanzetta per aver deciso di mettere a disposizione della giunta regionale la propria esperienza, competenza e responsabilità. La decisione di impegnarsi nella funzione di assessore regionale calabrese è la manifestazione di quanta volontà e passione possa animare il suo impegno nella nuova veste istituzionale". Del problema se n'è discusso a quattr'occhi a Roma, con il presidente del Consiglio Matteo Renzi, in occasione della elezione del nuovo Capo dello Stato dove Oliverio figura tra i grandi elettori. Ma sul colloquio romano vige il massimo riserbo. ■

Franca Migliarese-Caputi capostruttura del "Democratici Progressisti" del Consiglio regionale

In Regione un referente in più!

Dopo l'elezione del governatore Oliverio e del capo di gabinetto Pignanelli

Per usare un'espressione tanto cara ai sondaggisti di professione possiamo confermare anche noi che l'avv. **Franca Migliarese-Caputi**, è un personaggio in netta ascesa nel mondo politico ed economico calabrese, nel senso che dopo la sua nomina a vice presidente del Consiglio di amministrazione della Banca di credito cooperativo "Mediocrati", è approdata ora al Consiglio regionale della Calabria, quale capostruttura dei Democratici Progressisti, ai cui vertici è stato eletto il consigliere on. **Giuseppe Giudiceandrea**. La Migliarese-Caputi, grazie al suo carattere dolce ed accogliente: due presupposti impor-

tanti per chi vuole fare politica a certi livelli, ha richiamato l'attenzione sulla sua persona. E la cosa è evidenziata dal direttivo dei democrat sangiovesi, il cui segretario cittadino, **Pino Belcastro**, ha sottolineato che: "Il Pd di San Giovanni in Fio-



Franca Migliarese-Caputi

re esprime grande soddisfazione per la nomina dell'avv. Franca Migliarese-Caputi a capo struttura dell'on. Giudiceandrea, trattandosi del giusto riconoscimento ad una seria professionista che negli anni si è sempre distinta per grande senso delle istituzioni e attaccamento al Partito democratico. Siamo sicuri - ha concluso il segretario del Pd - che Franca Migliarese-Caputi sarà per noi punto di riferimento importante nella massima istituzione calabrese guidata dal governatore **Mario Oliverio** che ha chiamato a capo di gabinetto un altro sangiovese l'avv. **Gaetano Pignanelli**". ■

A Wettingen davanti le vetrine del City Garage

Il ritrovo dei sangiovesi

Per sentirsi come a casa davanti alla scritta Fiat

di Rosalba Cimino

I primi emigrati venuti a Wettingen tra gli anni '50 e '80 ricordano sicuramente quel punto di ritrovo, che faceva sentire tutti quanti un po' a casa. Ovvero il *City Garage* che nei primi anni '50 era solo una pompa di benzina posizionata nel bel mezzo del paese. Poi nel 1974 diventò la prima concessionaria FIAT della regione. Per molti nostri concittadini poter passeggiare a Wettingen e ammirare le novità che la cara vecchia Fiat lanciava sul mercato era un motivo di orgoglio. L'appuntamento fisso del sabato era, dunque, davanti al *City Garage* a guardare le macchine e a sognare di poter un giorno comprare quella che era l'auto dei sogni: la mitica *Fiat 127* rossa fiammante. Acquistare un'auto targata AG e ritornare al paese significava dimostrare a tutti, che i sacrifici del lavoro all'estero non erano poi così vani. Nel 2002 ebbi la grande fortuna di iniziare a lavorare proprio per il *City Garage* e ancora oggi dopo tredici anni, ne vado molto fiero. Il proprietario, **Bruno Baschnagel** (nella foto), mi ha sempre raccontato tanti episodi spiritosi sui primi sangiovesi che invasero Wettingen, spesso mi dice: "Chi lo avrebbe mai detto che un giorno avrei nominato nella gestione aziendale del *City Garage* una sangiovese". Il signor Baschnagel (classe 1949) ricorda quando nei primi anni 70 il sabato mattina apriva le porte dello *showroom* aspettando i clienti, ma tante volte, trovava già davanti alle macchine esposte, i giovanotti con i capelli neri che parlavano "uno strano dialetto" ed erano capaci di stare per ore lì davanti a chiacchierare, a fumare sigarette e a fare "simpatici" apprezzamenti, seguiti dal classico fischio di ammirazione, al passaggio delle belle signorine bionde che passavano lì davanti. Io stessa in tredici anni di lavoro ne ho viste davvero tante. A numerosi paesani ho fatto da interprete dall'italiano, se non addirittura dal dialetto, al tedesco per l'acquisto di un'auto o per prendere un appuntamento. Ovviamente quando il cliente era nervoso, sorvolavo la traduzione di alcune espressioni dialettali, come quella volta che un tale mi disse di riferire ad un mio collega, che aveva sbagliato nell'emettere la fattura su un lavoro eseguito e che se non l'avesse annullata gli avrebbe "camaciatu i pettini e l'arma!". Inizi 2015 il *City Garage* ha traslocato in un paese vicino Wettingen per avviare un nuovo progetto, perciò prima del grande restauro tengo a pubblicare le foto del vecchio *City Garage* per poter donare a coloro che lo ricordano sin dagli anni '80, un nostalgico ricordo. Proprio in questi giorni verrà demolito l'intero palazzo e ne verrà in seguito costruito uno nuovo. In occasione del grande trasloco ho trovato nell'archivio tanti contratti vecchissimi tra cui uno di mio padre datato 1981 per l'acquisto di una *FIAT 127*, e accanto al nominativo, era aggiunta la seguente nota: *lavoratore/italiano/San Giovanni in Fiore (CS)*. Insieme a quel contratto ne ho trovati tanti altri, (i contratti degli italiani venivano, infatti, archiviati in un raccoglitore a parte). Inutile dirvi quanto sia stato grande l'orgoglio, anche da parte mia, riscontrare quanti riuscirono a realizzare il sogno di poter acquistare una FIAT, grazie agli onesti sacrifici, fatti da tanti nostri concittadini, lontani da casa e privati dagli affetti più cari. ■



I socialisti hanno incontrato il vice prefetto Massimo Mariani

Per fare il punto della situazione economica del paese

Hanno chiesto di rendere pubblica la massa debitoria a partire dal 2010

Dopo le infruttuose richieste indirizzate al commissario prefettizio dott. **Sergio Mazzia**, insediato alla guida del nostro comune lo scorso mese di ottobre, i socialisti sangiovesi hanno cambiato interlocutore per parlare di problemi inerenti la situazione economica del nostro paese. Una delegazione guidata dal segretario locale del PSI, **Giovanni Oliverio**, composta dai dirigenti del partito: **Franco Merandi**, **Rosario Biafora De Simone** e dall'ex capogruppo in Consiglio comunale, **Amelia Rosa Oliverio**, ha incontrato il presidente della Commissione straordinaria di liquidazione per il dissesto, dott. **Massimo Mariani**, vice-prefetto vicario della prefettura di Cosenza. Nel corso dell'incontro, dopo aver discusso ed approfondito ampiamente le varie problematiche che comportano il dissesto finanziario, è stato chiesto al dott. Mariani "di rendere pubblica la massa debitoria del nostro Comune, distinguendo i debiti per ogni anno finanziario, a partire dal 2010, con la quantificazione reale e riscontrata dei debiti chiari, liquidi ed esigibili in essere, con relativa proiezione di proposta transattiva di paga-



Massimo Mariani vice prefetto di Cosenza



Pierino Lopez e Giovanni Oliverio

mento dilazionato ed eventuale quota di abbattimento". Il vice prefetto Mariani, ha assunto l'impegno di comunicare i dati precisi della richiesta entro la fine del prossimo mese di febbraio. "Si è concordato - ha sottolineato il segretario del Psi, Giovanni Oliverio - di chiedere anche alla Regione Calabria la possibilità di effettuare delle transazioni al fine di plasmare nel corso del tempo, di dieci o più anni, i debiti di pertinenza regionale, in modo di avere un ampio respiro sui futuri bilanci comunali". Il presidente della commissione straordinaria di liquidazione del dissesto si è dichiarato disponibile per qualsiasi iniziativa che tenda ad alle-

viare le sofferenze che il dissesto comporta e di chiudere, nel più breve tempo possibile il lavoro della commissione. Intanto, a centinaia di cittadini vengono notificati in questi giorni da parte del Comune atti ingiuntivi per mancata corresponsione delle imposte sulla casa, con aggravio di indennità di mora, che prelude ulteriori aggravii qualora non pagati entro il termine stabilito. La maggior parte di questi precetti è frutto di un affrettato controllo effettuato sulla carta, che non ha ragione di esistere. Insomma, un dissesto che sta mettendo in croce i cittadini del nostro paese, per racimolare più soldi possibili in gran parte non dovuti dalla comunità ■

Dopo una lotta al massacro tra cittadini che ha generato profonde lacerazioni

Gallo, propone un progetto civico moderato e riformista

A sostenerlo è il vice coordinatore di Forza Italia, Francesco Gallo



In vista del prossimo appuntamento per il rinnovo del Consiglio Comunale, in queste settimane emerge con sempre maggiore intensità il bisogno di confronto. Si susseguono comunicati stampa, proposte, idee critiche, opinioni, rimproveri. Al fine di contribuire al dibattito, a seguito di alcune idee emerse sulla stampa nei giorni scorsi, che rilanciano in buona sostanza quanto sto da tempo proponendo, non posso che guardare con interesse all'idea di costruzione di un progetto civico moderato e

riformista che anteponga i bisogni della comunità al senso di appartenenza politica. Sono sempre più convinto che questa potrà essere la medicina per curare il malessere che sta condizionando da tempo la nostra comunità e può rappresentare la strada in grado di condurre San Giovanni in Fiore a ricoprire quel ruolo centrale nell'altopiano silano ed in Calabria, che la storia gli ha assegnato. Purtroppo negli scorsi anni abbiamo assistito ad una lotta al massacro tra cittadini che ha generato profonde lacerazioni nel tessuto sociale della nostra comunità. In un clima generale più favorevole e più aperto al dialogo ed al confronto, appare sempre più necessario dare vita ad un profondo processo di ricostruzione che coinvolga tutte le anime che intendono lavorare per rilanciare la nostra città, ognuno con la sua storia e la sua appartenenza. Al fine tuttavia di una convergenza fattiva verso un'iniziativa del genere, appare

ovviamente necessario contribuire alla definizione dei contorni del progetto e all'individuazione di un candidato sindaco che possa rappresentare un reale punto di equilibrio tra anime tradizionalmente differenti. Per contribuire alla definizione di un profilo, sarebbe necessario individuare un candidato giovane e dinamico, con competenze manageriali, proveniente magari da pregresse esperienze amministrative o dal mondo dell'impresa privata. Un sindaco che deve essere in grado di operare già dal primo giorno di insediamento, con forte capacità di direzione e coordinamento che, oltre ad avere le idee chiare, abbia una reale visione strategica della realtà e sappia condurre una comunità su un percorso di forte rinnovamento. Attorno ad un'iniziativa del genere, meglio definita e strutturata, credo possano crearsi le condizioni per una reale convergenza a carattere locale. ■

Francesco Gallo

Chlodnik Abraham, originario di Varsavia era stato internato nel Campo di Ferramonti di Tarsia

Il medico Polacco

Malgrado avesse sposato un'italiana non si integrò mai completamente nel nostro paese

Il suo vero nome era **Chlodnik Abraham** (1911-1984) di origine ebraica e per questo, deportato nel periodo fascista, nel campo di concentramento di Ferramonti di Tarsia, ma tutti in paese lo conoscevano e lo chiamavano il dott. Polacco. Abitava al primo piano del palazzo Romei in Piazza, con ingresso però dal Coschino, che era la porta secondaria della casa gentilizia destinata all'ingresso della servitù. Il Polacco era venuto a San Giovanni in Fiore nel febbraio 1944 su esplicito invito del commissario comunale Bilardello, un confinato politico comunista, originario di Marsala, assunto a commissario dopo la caduta del fascismo, il quale pur di non avere tra i piedi un altro medico appartenente alla borghesia locale, gli ha affidato la condotta medica nel frattempo rimasta vacante per la morte del titolare. Chlodnik, però trovò difficoltà ad integrarsi completamente nella comunità sangiovese, che lo guardava con diffidenza per le sue origini straniere. Nel frattempo si era sposato con la perugina **Maria Bonanni**, originaria di Scheggia Pasciluppo. Solo il parroco del tempo D. Umberto riuscì a proporgli un battesimo cattolico ed un matrimonio in chiesa, dopo un lungo periodo di convivenza. Era, comunque, un autentico intellettuale: schivo e chiuso nella sua vasta cultura umanistica. Leggeva di tutto e di più e, non potendosi permettere l'acquisto di libri e giornali (i pazienti erano pochi, perché egli per vivere si faceva giustamente pagare e di conseguenza gli preferivano gli altri medici benestanti che visitavano gratis), era diventato amico del giornalista **Francesco Guzzo**, presso la cui edicola passava interi pomeriggi a leggere nel più assoluto silenzio, stando in piedi. Gli anziani della piazza lo ricordano soprattutto come un uomo tirschio e geloso della moglie, che era considerata "una sepolta viva" in casa per il fatto che non uscisse mai neppure per fare la spesa: la moglie era molto bella, anche se di aspetto giunonico e parlava un corretto italiano che metteva in soggezione le donne del luogo. Ci sono voluti gli anni '70 per convincersi veramente che la politica italiana era cambiata da come aveva avuto modo di conoscerla lui internato nel campo di concentramento di Ferramonti di Tarsia. Solo più tardi si convinse a costruirsi una villetta in località Palla Palla e una cappella cimiteriale dignitosa, dove vennero sepolte le spoglie mortali della moglie prima e le sue successivamente. Ma essendo senza figli nessuno ha pensato di ricordare con una lapide quel medico originario di Varsavia che per circa 40 anni è vissuto nel nostro paese, tra incomprensioni, timori e disagi, tipici a quel tempo dello status di ebreo. ■



Bozzetto di Giuseppe Guido dal "Paese svanito"

Foto curiosa

Mucche in fila per pagare la TARI



Capita anche questo all'Ufficio postale centrale. Decine di mucche disciplinatamente in fila aspettano il proprio turno, alcune per riscuotere la pensione, ma la stragrande maggioranza per pagare la TARI, noncuranti della neve. La foto è stata scattata da **Saverio Guarascio**. ■

L'Ampollino va riempiendosi

Tanto rumore per nulla!

I lavori ritenuti urgenti dalla società A2A erano stati preannunciati in tempo alla Regione Calabria

di Mario Orsini



Il lago Ampollino va riempiendosi d'acqua, dopo i lavori di messa in sicurezza della paratoia e della "rivitalizzazione" della valvola a farfalla, predisposta per far confluire l'acqua alle centrali di produzione sottostanti, gestite dalla Società A2A che è proprietaria degli impianti calabresi. L'acqua, in assenza di piogge, gli arriva dal Savuto, dal Tacina ma soprattutto dall'Arvo, il bacino-serbatoio di Lorica, capace di contenere 70 milioni 857 mila metri cubi d'acqua, che su richiesta passa all'Ampollino, attraverso una

condotta forzata scavata nelle viscere di Montenero all'altezza di Pentecane. I lavori durati circa due mesi erano di somma urgente, considerato che la "presa" in questione era stata installata nel 1927, data di costruzione dell'invaso entrato in esercizio due anni dopo. Ora il lago Ampollino a pieno ritmo può contenere, senza alcun rischio, 64.485.000 metri cubi d'acqua, che in modo graduale, attraverso tre "salti", distribuisce ad Orichella, Timpagrande e Calusia per poi defluire nella Bassa Valle del Neto, in un laghetto realizzato dal Consorzio

di Bonifica ai fini irrigui e potabili e da qui defluire poi verso la foce all'altezza di Fasano, nel mar Ionio. Tanto rumore per nulla! E il caso di dire ora che tutto è tornato alla normalità. "I lavori erano necessari ed avevano carattere d'urgenza - hanno fatto sapere dall'A2A - e la Regione Calabria era stata informata in tempo utile dell'operazione". Solo che è stato necessario applicare il cosiddetto "silenzio assenso" per dare inizio ai lavori di svaso iniziati agli inizi di novembre e conclusi puntualmente entro 60 giorni. ■

Effetto del dissesto comunale che ha aumentato il costo del ticket

Trasporti troppo cari e... gli studenti vanno a piedi!

Penalizzati gli studenti diretti all'Olivario, Palla Palla e Ceretti

di Mario Morrone



Dopo la protesta relativa all'aumento del ticket sulle mense scolastiche, poi rientrata grazie ad una mediazione tra le parti (Commissario comunale da una parte e genitori degli alunni dall'altra), ora è la volta dei trasporti scolastici il cui costo è parecchio lievitato rispetto agli anni scorsi. Anche questo, effetto domino del dissesto comunale, che ha visto aumentare tutte le tasse e i contributi sui servizi forniti dal Comune. Intanto, sono oltre mille gli studenti che frequentano le scuole secondarie superiori ubicate al

di fuori del perimetro cittadino: all'Olivario (Liceo e Istituto professionale), ai Ceretti (Tecnico commerciale, per geometri e Istituto d'arte), a Palla Palla (alberghiero e Istituto per l'agricoltura), tutte sedi decentrate raggiungibili esclusivamente con i mezzi pubblici per i quali bisogna pagare un ticket in favore del comune. Attualmente le tariffe sono di 20 euro per gli studenti delle elementari e medie inferiori che si muovono nell'ambito del centro urbano; mentre è salito a 35 euro il ticket per gli studenti delle prime e seconde classi delle scuole secon-

darie e a 53,75 euro per gli studenti delle terze, quarte e quinte classi superiori che viaggiano da ogni quartiere cittadino alla volta dell'Olivario e viceversa. Stesso importo è dovuto dagli studenti che dal centro urbano raggiungono la zona dei Ceretti, dove insiste uno tra i più importanti istituti di scuola secondaria, la meglio conosciuta Ragioneria e quella di Palla Palla. In considerazione di tali aumenti molti studenti hanno deciso di farsi il tragitto a piedi con conseguenze disastrose, soprattutto per l'andamento scolastico (ritardi, entrate alla seconda ora ecc.) che i dirigenti scolastici fanno fatica ad arginare. Mentre i pulman spesso viaggiano vuoti. Il problema si pone anche sotto l'aspetto organizzativo nel senso che un servizio può essere espletato, se ad usufruirne è un certo numero di utenti, diversamente diventa antieconomico. Anche questo è un problema che dovrà essere esaminato a livello regionale, dove gran parte della spesa di questo servizio è proprio a carico dell'Ente Regione. ■

Urgono provvedimenti per limitare i danni al patrimonio boschivo

La processionaria è sotto casa

I peli urticanti sono pericolosi per la salute degli uomini e degli animali

di Matteo Basile

La processionaria del pino sta diventando un cancro per la nostra Sila, per i nostri alberi, ma anche per la nostra salute. Apparsa in modo invadente all'inizio del Terzo Millennio, ogni anno è sempre andata aumentando, anche per la fase riproduttiva della specie. Pensate che ogni femmina è in grado di deporre dalle 100 alle 280 uova. E così, nel corso degli anni, la specie è sempre andata man mano aumentando; infatti, basta fare un giro nei boschi limitrofi, sembra perennemente Natale, ogni albero ha almeno 30/40 "palle" ovattate sui suoi rami. Questo insetto è conosciuto anche perché nocivo per le specie a sangue caldo, uomo compreso. I danni provocati dalla penetrazione dei peli nella cute umana, possono essere modesti o assumere notevole gravità. Nella pelle, dove si infiggono le setole o i loro frammenti, insorge un molestissimo eritema papuloso, fortemente pruriginoso, che può scomparire dopo qualche giorno; mentre conseguenze più gravi, si hanno quando i peli, giungono a contatto con l'occhio, la mucosa nasale, la bocca o peggio ancora, quando penetrano nelle vie respiratorie e digestive. Questo pericoloso lepidottero può essere combattuto utilizzando diversi metodi: la lotta meccanica che consiste nella distruzione delle larve, tagliando le cime, si avvolge il fusto con del film plastico (prima della discesa delle larve, che avviene in genere tra la seconda quindicina di febbraio e la prima di marzo); la lotta guidata, obbligatoria in Italia (D.M. 30/10/2007) e consiste nell'uso di feromoni per catture di massa; la lotta biologica o biotecnologica: la prima prevede l'uso di prodotti a base di *bacillus thuringiensis*. Questa tecnica risulta difficile da attuare o molto costosa quando gli esemplari infestati sono di grandi dimensioni. La seconda tecnica prevede, invece, l'uso di trappole sessuali (trappole a feromoni). Queste trappole rappresentano il miglior metodo di contrasto al lepidottero parassita. L'efficacia è dovuta sia alla cattura di molti maschi, che non riescono più ad uscire dalla trappola, sia al disorientamento degli stessi ad opera degli ormoni sessuali femminili. Le trappole si posizionano nei mesi di giugno e luglio, periodo di sfarfallamento degli esemplari adulti. La legge nazionale, a tutela della salute dell'uomo e degli animali, fa obbligo a: "Tutti i proprietari di aree verdi private sul terreno comunale di effettuare ogni anno, entro la fine del mese di febbraio, tutte le opportune verifiche ed ispezioni sugli alberi a dimora nelle loro proprietà al fine di accertare la presenza di nidi. Nel caso in cui, a seguito delle verifiche ed ispezioni, venisse riscontrata la presenza di nidi, gli stessi soggetti obbligati dovranno immediatamente intervenire operando la rimozione e la distruzione di tali nidi, rivolgendosi a ditte specializzate. Laddove, a causa di superfici infestate troppo estese, non fosse possibile attuare la lotta mediante la distruzione dei nidi e, comunque, allorquando nel corso dell'anno venisse appurata la presenza di forme larvali (bruchi) del lepidottero, i medesimi soggetti, dovranno attivarsi per attuare gli interventi di lotta microbiologica e/o chimica secondo le modalità e la tempistica indicata". Ai sindaci dei territori infestati è fatto obbligo, comunque, di emettere ordinanza, avvisando la popolazione della gravità del fenomeno e che le spese per gli interventi di cui sopra sono a totale carico dei proprietari interessati; che è fatto assoluto divieto di depositare rami con nidi di processionaria sulla pubblica via e di conferire gli stessi allo smaltimento tramite i servizi di nettezza urbana, nonché di trasportarli presso la piattaforma ecologica. Finora nessun sindaco del nostro paese ha inteso occuparsi di questo fenomeno, che ora si sta estendendo purtroppo a macchia d'olio. Speriamo che lo faccia almeno il commissario prefettizio del nostro comune, tenendo conto dell'urgenza e della gravità della situazione, dando inizio ad una campagna di sensibilizzazione mirata a debellare la processionaria del pino. ■



Ha lavorato in quarantasei stati esteri come esperto di impianti elettrici industriali

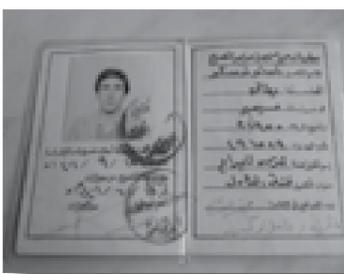
Giramondo per lavoro

Alberto Tedesco, è richiesto soprattutto per le sue esperienze nel settore dell'imbottigliamento

Ha cominciato a girare il mondo quando aveva da poco compiuto i 23 anni, salendo sul primo aereo per Riad (Arabia Saudita) e da quel giorno non si è più fermato: Africa, America, Asia, Australia e quasi tutta l'Europa. Stiamo parlando di **Alberto Tedesco**, un giramondo per lavoro. Le sue capacità stanno nel mettere a segno quanto è riuscito ad apprendere fra i banchi della sua scuola: l'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato, dove ha conseguito un diploma di qualifica in impianti elettrici, con il pieno dei voti. E così le grandi industrie italiane, che avevano lavori all'estero lo chiamavano di continuo servendosi del Gruppo S.A.S.I. di Parma, che lo aveva in pianta organica. In Arabia Saudita ha lavorato nell'impiantistica elettrica dell'Università di Riad, costruita dalla Genchini, dove in amministrazione il capo era il nostro concittadino **Vincenzo Scarcelli** che ha fatto affluire su quel cantiere una quarantina di sangiovesi. "Se ho fatto bene i conti - dice Alberto Tedesco - ho lavorato minimo in quarantasei nazioni. Ma dove mi sono trovato a mio agio è stato in Cina, con la grande vo-



Alberto Tedesco



Carta d'identità in lingua araba

glia che si ritrovano i cinesi di lavorare notte e giorno per cercare di eguagliare e superare il resto del mondo. E poi il lavoro italiano è apprezzato ovunque. Gli americani sono pure loro grandi lavoratori, ma non hanno fantasia. La fantasia è una ricchezza che ha fatto grande

gli italiani che sono apprezzati ovunque". La specializzazione, di Alberto Tedesco, è orientata in direzione della realizzazione di fabbriche di imbottigliamento, dove la parte elettrica ha un grande peso, trattandosi di impianti altamente perfezionati che lavorano a ciclo continuo, e non possono bloccarsi, diversamente tutta la produzione si ferma. "In Olanda - ricorda Alberto Tedesco - abbiamo realizzato una mega struttura per la lavorazione e l'imbottigliamento della birra che serve diversi stati confinanti come la Scozia e la Danimarca, dove la "bionda" si beve a fiumi". Poi ci sono i paesi emergenti dalla Polonia alla Tunisia, dall'Indonesia all'Indocina, che vanno matti per la Coca-Cola e così il lavoro ad Alberto Tedesco non manca di certo, anche se da un po' di tempo, per motivi familiari, ha rallentato i lunghi soggiorni all'estero. "Siamo un popolo di emigrati - sottolinea - per cui fare la valigia non ci costa fatica. Quello che mi addolora che anche i giovani d'oggi dovranno seguire l'esempio dei padri e prendere la via dell'estero perché purtroppo da noi il lavoro è ancora un sogno..." ■

Nella giornata di mercoledì 28 gennaio

La prima neve della stagione

In paese sono caduti oltre 30 centimetri di neve. Chiuse per due giorni le scuole



La prima neve del 2015 è caduta abbondante sul nostro territorio, mercoledì 28 gennaio, creando comprensibili disagi alla popolazione, specialmente a quella residente nei villaggi dell'ex riforma. Il manto nevoso in paese ha raggiunto anche i trenta cm. di altezza, sicché il commissario prefettizio, ha

disposto la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado per due giorni consecutivi, esattamente 29 e 30 gennaio. In Sila la neve è stata accolta con sollievo dagli imprenditori turistici di Camigliatello e Trepidò, mentre a Lorica, per il secondo anno di seguito, gli impianti di risalita sono rimasti fermi per il manca-

to adeguamento alle normative vigenti. Insomma, si tratta di una funivia ormai obsoleta e fuori legge, che è rimasta abbandonata al destino delle solite cose calabresi, poiché per un verso o per l'altro, chi di dovere non ha provveduto in tempo al suo adeguamento strutturale. Meno male che gli appassionati di fondo, si sono potuti sbizzarrire sulla pista di Carlomagno, in agro di San Giovanni in Fiore, gestita dal buonsenso dagli appassionati della neve che fanno capo allo Sci club Montenero, una struttura che non ha dipendenti e viene autogestita e "battuta" dagli appassionati di sport invernali. Una nevicata attesa dalla popolazione che è stata accolta con sollievo, anche perché la stagione invernale, da qualche tempo a questa parte, presenta caratteristiche atipiche, insolite per il territorio.. ■

Nonostante la poca neve sulla pista di fondo

Gli atleti del "Montenero" mietono successi

Sette i ragazzi sangiovesi presenti al "Trofeo Topolino" in Val di Fiemme

di Matteo Basile

Nonostante la poca neve sulle piste di fondo di inizio anno, la stagione agonistica 2014/15 dello sci di fondo, ha preso il via sulle piste di Carlomagno. La prima tappa della "Coppa Calabria 2015" è servita agli organizzatori per testare i ragazzi per l'appuntamento più importante, quello del *Trofeo Internazionale Topolino* svoltosi in Val di Fiemme, con atleti provenienti da tutta Europa. Sulla pista di Carlomagno al via ben 24 tra ragazzi e ragazze sangiovesi di diverse categorie, dove si sono fatti valere con numerosi *podii* ed alcuni *en-plain*, con diverse gare che si sono chiuse negli ultimi istanti, come quella degli allievi maschili dove gareggiavano anche i nostri Flavio Loria e Francesco Verardi che l'hanno tirata fino al *fotofinish*, con la vittoria di quest'ultimo sul compagno di squadra. A questo punto **Francesco Verardi** e **Flavio Loria** negli "Allievi", **Irene Valente**, **Veronica Barberio** e **Maria Alessandra Mirarchi** nelle "Allieve", **Alessandro Sinopoli** tra i "Ragazzi" e **Giulio Mirarchi** tra i "Cuccioli", sono i sette sangiovesi del Montenero presenti al via del *Trofeo Topolino*, con 1300 atleti provenienti da tutta Europa, anche per questo aver formato la squadra è un motivo d'orgoglio per l'intera federazione regionale. La gara si è svolta sulle piste mondiali del Centro Lago del Tesero che una settimana prima aveva ospitato il *Tour de Ski* e la settimana dopo la famosa *Marcialonga*. Buone indicazioni sono arrivate dalle prestazioni dei giovani fondisti sangiovesi che, confrontandosi con i loro coetanei di mezza Europa, non hanno sicuramente temuto o sofferto il paragone. Altro sangiovese al via, ma tesserato allo *ski college Bachman* di Tarvisio, è **Andrea Alessio**, che era sostenuto dai compagni di squadra e, naturalmente, dai compaesani. Il 25 gennaio poi i ragazzi dello *Sci club Montenero* si sono poi trasferiti sul Monte Sirino, in Basilicata, dove hanno preso parte ad una "Coppa interregionale" valevole per le qualificazioni nazionali, riportando apprezzabili risultati. ■



Abbonamenti 2015



Italia € 15 - Sostenitore € 50
Estero via aerea
Europa € 60 Resto del mondo € 70
C.C.P. 88591805

Intestato a:
"Il Nuovo Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore

IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880
Per i versamenti bancari presso BCC Mediciati

Messo in sicurezza il Municipio

Dovrebbe essere consegnato a primavera



Se tutto procederà come previsto a primavera le imprese incaricate della ristrutturazione della vecchia sede municipale, dovrebbero essere in grado di consegnare al commissario **Sergio Mazzia**, la nuova sede interamente rifatta, che presenta sostanziali modifiche che vanno dalla qualificazione sia degli ambienti di lavoro per i dipendenti e sia degli ambienti destinati ai rappresentanti della politica, che d'ora in avanti andranno ad occupare spazi più confacenti per lo svolgimento dei compiti istituzionali. La ristrutturazione ha riguardato la messa in sicurezza ai fini sismici dell'intero edificio con largo uso di fibra al carbonio, il rifacimento dell'impiantistica (luce, telefoni, gas, acqua e fognie), l'abbattimento di qualsiasi tipo di barriera architettonica con l'entrata in funzione di un ascensore di servizio che consenta ai diversamente abili di raggiungere qualsiasi ufficio e la dislocazione al piano terra degli uffici più esposti al pubblico (Ufficio anagrafe e ufficio tributi). I lavori iniziati tre anni fa, hanno richiesto un impegno finanziario di circa 1.763,104 euro, in parte concessi dalla Regione Calabria in misura del 69,32%, in parte Dipartimento nazionale della Protezione Civile, in misura del 27,9% e la restante parte, in egual misura dalla Protezione civile regionale e dal Comune che hanno contribuito, rispettivamente con l'1,38% dell'importo. I lavori affidati all'ATI, la cui capofila è l'impresa Ceppi Srl di Rende, sono stati portati a termine in questi giorni. Ora c'è soltanto un problema che riguarda la fornitura dei nuovi arredi, l'installazione di un impianto fotovoltaico e il rifacimento della piazza con materiali nuovi e più consoni alle esigenze di oggi. Questi interventi dovrebbero essere fatti con il ribasso d'asta emerso a conclusione dell'espletamento della gara. Per completezza di informazione diciamo che il progetto di ri-

strutturazione, firmato dall'ing. **Franco Rovense** (direttore dei lavori arch. **Nicola De Luca**, direttore operativo ing. **Isidoro Gagliardi**, responsabile unico del procedimento geom. **Antonio Cantisani**, supporto al RUP, arch. **Antonello Lopetrone**), è stato predisposto dalla giunta di centrosinistra

all'epoca presieduta dal sindaco Nicoletti; i lavori sono stati proseguiti poi nel corso della giunta Barile e ora, con ogni probabilità a tagliare il nastro inaugurale spetterà al commissario Mazzia. Ritardi della politica. L'importante per ora è quello di avere finalmente una nuova ed accogliente sede comunale, che rispecchi un po' i desiderati degli ideatori del progetto originario che risale al 1966 (progettista ing. A. Macri - Costo dell'opera 223.180.729 lire) e cioè: "Una casa del popolo aperta al popolo in modo accogliente e trasparente", come lascia chiaramente intendere la facciata principale ricostituita in gran parte da un'ampia e bella vetrata nella quale si rispecchiano le case dei cittadini a significare il possesso del Comune da parte del popolo. ■

La robotica approda all'Istituto tecnico industriale ad indirizzo elettrico

Gli studenti si divertono studiando

L'innovazione ha riscontrato grande interesse negli allievi



La politica del rafforzamento e valorizzazione dei laboratori tecnici fortemente voluta dal preside **Giovanni Tiano**, inizia a dare i suoi buoni frutti. Sono iniziate, infatti, le lezioni di robotica nelle discipline "Sistemi e tecnologia dell'indirizzo Elettrico" nell'Istituto tecnico industriale della nostra città (già IPSIA). I robot utilizzati, già installati e operativi nel laboratorio di elettrotecnica dell'indirizzo elettrico sono due. Il primo è uno *Scorbot ER 3* dell'israeliana *Intelitek*, leader nella costruzione di robot didattici. Il secondo, che ha poco da invidiare ai robot della Fiat, è un robot industriale della *Mitsubishi*. Si tratta del *Movemaster RV-M1* una macchina di eccellenza per meccanica, elettronica e software. La superba dotazione si affianca alle apparecchiature relative alla meteorologia e alle tecnologie del fotovoltaico, già presenti nell'istituto ponendolo all'avanguardia del panorama didattico calabrese. ■

Avviso importante per gli abbonati

Questo è l'ultimo numero che spediremo a quanti non hanno ancora rinnovato l'abbonamento per il 2015. Problemi prettamente amministrativi, collegati ai costi di produzione e a quelli postali, ci vedono costretti ad adottare tale provvedimento. Ce ne scusiamo con quanti ci hanno seguito finora, ma risultano morosi. Questo giornale, è bene ribadirlo, non ha finanziatori e si regge esclusivamente sul volontariato dei collaboratori e con le quote degli abbonati sostenitori e ordinari.



A tavola: piaceri e salute

Il limone

a cura di Katia Mancina*



Nel paniere di "piaceri e salute" questo mese troviamo uno splendido frutto che sembra incarnare pienamente il sapore della Calabria e porta in se il colore del sole che teneramente bacia i nostri campi. Il frutto di questo mese è il limone. Vi siete mai fermati un attimo ad osservare la bellezza di una pianta di limone, a rubarne piacevolmente l'essenza intensa dei suoi amabili e delicati fiori bianchi? Beh uno spettacolo veramente ineguagliabile che merita di essere colto e riposto gelosamente nell'archivio della nostra memoria. Una bellezza tipica e fiera del nostro territorio. Dietro tutta questa bellezza, sotto una ruvida buccia e una polpa spugnosa dal sapore più o meno aspro si celano una storia millenaria e una miriade di virtù salutari spesso sconosciute. Il limone già dai tempi più remoti veniva considerato una sorta di panacea per tutti i mali. Molteplici, infatti, erano i suoi impieghi, come antidoto contro i veleni, come antiseptico ed antireumatico, per combattere l'alitosi, profumare e disinfettare la biancheria e addirittura per imbalsamare le mummie. Si tratta di un alimento estremamente versatile sia in cucina che in cosmesi e nell'industria chimica di cui si utilizzano tutte le sue parti, compresi i semi, utilizzati per la preparazione dei detersivi. La parte più utilizzata del limone è il succo, che rappresenta fino al 50% del suo peso. Esso contiene l'acido citrico, che gli conferisce il tipico sapore asprigno e diversi altri acidi organici tra cui l'acido ascorbico; inoltre è ricco di vitamine e minerali, in particolare potassio e magnesio. Il limone si presenta come un ottimo antiseptico e battericida, ma non solo: è anche un valido aiuto per chi ha poche difese immunitarie in quanto è in grado di "aumentare" la produzione dei globuli bianchi ed è impiegato contro i dolori reumatici e per stimolare il sistema gastro-epatico. In cucina viene utilizzato largamente sia sotto forma di succo, sia come condimento poiché si sposa bene con carni, pesci e verdure ed oltre ad esaltarne il sapore permette di assorbire al meglio il ferro contenuto nelle stesse facilitando al contempo la digestione. E ancora pulisce la pelle, bilancia il nostro ph, se addizionato ad un bel bicchiere d'acqua tiepida, stimola la peristalsi intestinale e facilita la perdita di peso proprio perché la pectina in esso contenuta riduce la fame. Allora, non resta solo che farne una bella scorta! ■

*Nutrizionista

Gli Addii

E' morto in Polonia, Giannetto Oliverio

Se n'è andato come aveva vissuto: con discrezione, dignità e una punta di timidezza. Era andato con la sua compagna Lucja in Polonia a trascorrere le feste di fine anno a Lublin, ma il freddo di quelle contrade (-18 gradi) gli è stato fatale, anche per il suo stato di salute ultimamente compromesso da una malattia cardiaca. **Giovanni Oliverio** aveva da poco compiuto 60 anni e faceva il barbiere sulla centralissima via Roma, dove aveva realizzato il suo sogno di impiantare un bel salone. La morte lo ha colto nei primi giorni dell'anno, ma le sue spoglie hanno fatto ritorno in patria solo venerdì 16 gennaio e a salutarlo per l'ultima volta nella Chiesa dei cappuccini c'era tutto il paese. Alla compagna Lucja, ai fratelli Gaetano e Pierino e alle sorelle Maria e Pina le nostre espressioni di vivo cordoglio. ■



Due i grandi elettori sangiovanesi: Gerardo Mario Oliverio e Pasqualino Biafora

Hanno votato per l'elezione del Presidente della Repubblica

Oliverio ha votato per Cossiga, Scalfaro e Mattarella; Biafora ha votato solo per Scalfaro



On. Gerardo Mario Oliverio con Napolitano



On. Pasqualino Biafora

Due i sangiovanesi che hanno avuto l'onore ed il piacere di prendere parte all'elezione del Capo dello Stato, in momenti diversi della vita politica italiana. Sono l'on. Ge-

rardo Mario Oliverio, che ha votato per tre presidenti della Repubblica diversi. La prima volta nel 1985 è stato "grande elettore" per Francesco Cossiga, in rappresentanza della

Regione Calabria di cui era capogruppo consiliare dei Ds; poi l'opportunità si è ripetuta nel 1992, appena eletto deputato della Repubblica, in occasione dell'elezione di Oscar Luigi Scalfaro e, infine, da presidente della Giunta Regionale, nell'ultima elezione presidenziale del 31 gennaio 2015 con l'elezione del presidente Sergio Mattarella. L'altro "fortunato elettore" è stato l'on. Pasqualino Biafora che ha votato per l'elezione del presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro il 28 maggio 1992. Una bella soddisfazione poter dire di aver contribuito all'elezione del Presidente della Repubblica. ■

Verso le elezioni di primavera

Candidature al via

L'unico candidato certo finora sembra Pino Belcastro



Salvatore Mancina



Emiliano Morrone



Francesco Gallo

La data non è stata ancora fissata, ma con molta probabilità è in una delle prossime domeniche di maggio che la comunità sangiovanese sarà chiamata alle urne per eleggere un nuovo sindaco e un nuovo consiglio comunale. Sarà la diciassettesima tornata elettorale amministrativa dopo quella svoltasi nel lontano 24 marzo 1946. Sarà anche la sesta con l'elezione diretta del sindaco e la quarta che si terrà dopo una gestione commissariale. Il consiglio comunale è stato sciolto la prima volta nell'autunno 1991 e alla base ci furono le profonde divergenze politiche tra PDS e PSI con insanabili beghe al loro interno sull'elezione del Comitato dei Garanti dell'Usi. La seconda volta è successa a fine 1995, dopo un quadriennio di grande confusione e caratterizzato dall'accentuarsi dello scontro sociale e dal susseguirsi in tempi abbastanza ristretti di quattro giunte. Tra Natale e Capodanno sindaco, giunta e consiglio "abbandonarono" dietro il "violento" infuriare della lotta operaia e l'assalto al Palazzo di città con tentativi di muratura dell'ingresso e propositi incendiari. La terza consiliatura tronca è figlia della legge per l'elezione diretta del sindaco ed è arrivata dopo circa 15 anni di stabilità, anche se non esenti di contrasti e divisioni. Alle elezioni di marzo-aprile 2010

l'elettorato sangiovanese ha confermato la sua fiducia al centro-sinistra (60%), ma al ballottaggio ha preferito come sindaco Antonio Barile, sostenuto dal centrodestra e da liste civiche. E' stato da subito un dialogo (?) fra sordi, una convivenza difficile, vissuta senza alcun tentativo di feeling da ambo le parti e naufragata nel gennaio 2011 sulle opposte strategie da tenere in difesa dell'ospedale, minacciato di dimensionamento, come è poi avvenuto. L'ultimo scioglimento è recente. Dopo aver trionfato alle elezioni di maggio 2011, la maggioranza di centrodestra è andata via via sfarinandosi e nell'ottobre appena scorso Barile e la sua giunta sono stati "mandati a casa" da una larga maggioranza del consiglio comunale, formata dai gruppi di opposizione (Pd, Psi e Udc), dal capogruppo di Forza Italia e altri tre consiglieri eletti in liste intestate al sindaco uscente. Questa premessa serve a ricordare ai partiti e ai movimenti politici che si preparano a scendere in campo alle prossime elezioni di trarre lezione dalla storia del passato e adoperarsi perché le gestioni commissariali, sempre dannose per la popolazione, non si ripetano in avvenire. Intanto, anche se il voto sembra ancora lontano, c'è da registrare la scarsità di notizie sul fronte delle candidature. Solo il Pd

ha finora comunicato ufficialmente la sua scelta indicando per la guida del paese il suo attuale segretario Pino Belcastro. E' una scelta che sa di orgoglio e di rivincita per il partito e il candidato. Belcastro non fu sconfitto dagli elettori nel 2010, ma dal "fuoco amico" all'interno della sua coalizione. Altri avrebbero sbattuto sdegnati la porta. Pino, invece - ha masticato politica sin da piccolo e ha un passato prestigioso di sindacalista - ha incassato con dignità e con spirito di militanza ha prima disciplinatamente accettato l'incarico di presiedere il consiglio, poi ha svolto con coerenza e impegno il ruolo di capolista, di capogruppo e di segretario cittadino del Partito Democratico. Per il resto finora le novità sono poche e in giro ci sono solo sussurri. Si dice che Salvatore Mancina, forte dell'ottimo risultato alle regionali, potrebbe essere candidato dai socialisti di Zavattieri. Ci sono dichiarazioni del giornalista Emiliano Morrone e del capogruppo di Forza Italia Francesco Gallo che invocano una svolta per il paese e potrebbero far pensare a propositi di candidatura. Ci sono le indicazioni programmatiche annunciate dal movimento di cittadinanza attiva H919. Ma è ancora troppo poco. Le novità esploderanno presto. ■

(g.g.)

Brevi

Una promessa per la Pallavolo

E' di questi giorni la notizia che nel raduno delle nazionali giovanili di beach volley svoltosi presso il Centro di preparazione olimpica di Formia, agli ordini del Ct Paulao e del suo staff, svoltosi dal 30 gennaio al 2 febbraio scorsi, vi ha preso parte la nostra concittadina Giovanna Pia De Luca (nella foto), che tra due mesi compirà 16 anni. Grande speranza dello sport sangiovanese, la De Luca, ha già partecipato, come capitano della squadra Calabria, al trofeo delle regioni "Kinderiadi 2014". Facciamo il nostro più grande in bocca al lupo alla giovane pallavolista, per una prestigiosa carriera in questo bellissimo sport, che ha sempre portato ottimi risultati per l'Italia sia a livello maschile che femminile. ■



In pagamento alcune mensilità arretrate per i dipendenti di "Calabria Verde"

A seguito del fattivo impegno del neo presidente della Giunta Regionale, Mario Oliverio, il dirigente generale reggente del Dipartimento del bilancio, Filippo De Cello, ha provveduto a reperire risorse finanziarie, ammontanti ad 600 mila euro che saranno trasferite a "Calabria Verde" ed a fronte delle quali il direttore generale di quest'ultimo ente, Paolo Furgiuele, potrà provvedere al pagamento di almeno due mensilità arretrate ai lavoratori della sorveglianza idraulica. ■

Una mostra su Mattmark, allestita al Senato della Repubblica

Dal 12 al 28 febbraio sarà allestita presso il salone delle conferenze del Senato della Repubblica in Roma, una mostra su "Mattmark 1965-2015". Introdurrà i lavori Claudio Micheloni, presidente del Comitato per le questioni degli italiani all'estero. Interverranno: Sergio Zavoli, Pier Ferdinando Casini, Valentina Paris, Domenico Mesiano, Stéphane Marti, Sandro Cattacini, ordinario di sociologia presso l'Università di Ginevra, responsabile della ricerca storico-sociale sulla tragedia di Mattmark. Seguirà la proiezione del film documentario realizzato con la collaborazione di Nicolas Brun. La mostra itinerante farà tappa in diverse città italiane e svizzere, tra cui Ginevra, Losanna, Bellinzona e Belluno. ■

Va a fuoco una Peugeot 206

Molto panico tra gli abitanti di via Panoramica, dove nel primo pomeriggio di domenica 1 febbraio, è andata a fuoco una "Peugeot 206" parcheggiata sul lato destro davanti all'ingresso di un salone di parrucchiera (angolo via Sempione). Le fiamme hanno avvolto nel giro di pochi minuti l'auto trasformandola in uno scheletro di lamiere. Al momento non si trovava nessuna persona a bordo della macchina. Sul posto si sono portati subito i carabinieri della locale stazione, che hanno fatto uso degli estintori in dotazione all'auto di servizio, per scongiurare che le fiamme potessero interessare un'vicina presa per l'allaccio all'impianto di metano. ■



Intensificata, da parte della Polizia Provinciale, la lotta al bracconaggio

Denunciate nove persone in Sila

Sequestrati 8 fucili, 273 munizioni e 5 richiami acustici di tipo vietato



Gli agenti della Polizia Provinciale di Cosenza, in servizio presso il distaccamento di San Giovanni in Fiore, hanno effettuato tra i comuni di San Giovanni in Fiore, Celico e Bocchigliero, diverse operazioni antibracconaggio che hanno portato, in circa tre mesi, alla denuncia di ben nove persone. Sono state tutte sorprese in fragranza di reato e sono ora indagate, a vario titolo, per numerosi reati che vanno dall'esercizio venatorio all'interno di una riserva naturale; all'introduzione non autorizzata di armi sia in parchi che in riserve; all'uccellazione; all'abbattimento e cattura di specie particolarmente protette; all'uso di richiami acustici vietati e altri mezzi non consentiti. Sequestrati complessivamente: 8 fucili, 273 munizioni, 5 richiami acustici vietati, strumenti illeciti e numerosa selvaggina abbattuta o catturata viva in modo fraudolento. Il personale del distaccamento di San Giovanni in Fiore, in un caso, è

riuscito ad individuare la presenza di specie particolarmente protette nel carniere di una persona sorpresa con un richiamo illecito. Gli uccelli abbattuti, erano stati completamente spiumati, quindi resi difficilmente riconoscibili, ma la perizia dei poliziotti provinciali ha permesso di scoprire che si trattava di pispole, considerata come specie particolarmente protetta dalla Convenzione di Berna, ratificata in Italia, con la Legge n.503/1981. L'ultima operazione è stata eseguita a gennaio nella località Tre Querce, tra San Giovanni in Fiore e Bocchigliero, dove all'interno del Parco nazionale della Sila, gli uomini della Polizia Provinciale di San Giovanni, hanno fermato un'auto con a bordo due persone, residenti nel cosentino, entrambi avevano armi senza l'autorizzazione dell'Ente parco e per questo sono stati denunciati a piede libero con le armi e le munizioni poste in sequestro penale. ■

Registrate dai sismografi del Distretto della Sila

Tra due faglie

Entrambe le scosse sono state avvertite nella giornata del 5 gennaio

Da qualche tempo a questa parte la terra, nei dintorni del nostro paese, trema in modo insistente. Da una parte l'energia si sprigiona all'altezza del lago Ampollino a confine fra i territori di Colosimi-Aprigliano-Spezzano e dall'altra parte, tra Campana, Savelli, Belvedere e Verzino. Le ultime due scosse risalenti al 5 gennaio, hanno avuto, infatti, come epicentro il territorio fra Verzino e Belvedere. La prima di magnitudo 2.3, è stata segnalata ad una profondità di 8.7 km (ore 13.06); la seconda di magnitudo 2.2, è stata registrata ad una profondità di 9.9 km (ore 21.18). Entrambe le scosse sono state avvertite nei comuni dell'Alto Crotonese. Nessun danno a persone o a cose. ■

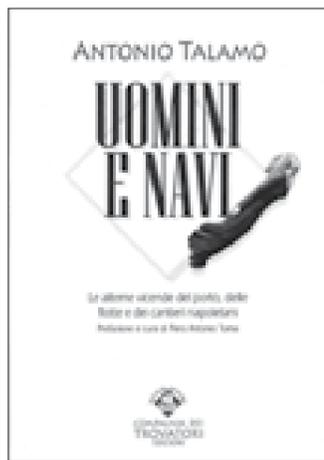


Un libro che ricorda i primi tentativi industriali in Calabria

“Uomini e navi”

A Mongiana si era insediata la prima industria metalmeccanica nata sotto i Borboni

Può apparire incongruo segnalare un volumetto, giunto in questi giorni in libreria, in cui si parla di navi: niente di più lontano dai contenuti di questo giornale che ha gli occhi essenzialmente rivolti a un panorama sociale e culturale non proprio prossimo al mare. Il fatto è che in una ricognizione storica della marineria napoletana dai Borbone a venir giù fino allo Stato unitario c'è più di un riferimento alle Serre calabresi e alle Reali ferriere e officine di Mongiana. Già, quelle che in un recesso dell'Appennino calabrese, a partire da **Ferdinando I** e più ancora con **Ferdinando II** e nel periodo murattiano, si confermarono come il maggiore produttore in Italia di ferro malleabile, di ghisa e di semilavorati per l'industria metalmeccanica. Alle costruzioni navali, (ecco che c'entra 'Uomini e navi'), fornivano accessori e strumenti di lavoro. Vi lavoravano più di 1500 operai. Com'è che di tutto questo rimangono solo i muri, qualche dagherrotipo messo in cornice e sparsi strumenti di lavoro nelle vetrine dell'Ecomuseo delle ferriere e fonderie della Calabria? Non se ne dà pace **Saverio Basile** con cui mi capita di parlarne a proposito della sconsolata conclusione di



Copertina del libro

questo libro: che straordinarie risorse di cui il Mezzogiorno ha pur potuto disporre in ogni tempo sono state fatte vivacchiare in una condizione di marginalità. Non sarà, gli dico, che ci siamo pigramente contentati delle briciole di un'economia assistita e poco abbiamo fatto per giocarci opportunità e ingegno nel sistema Paese? Saverio mi obietta che Mongiana prosperava nel Regno delle due Sicilie e che le politiche dello Stato unitario condannarono molti di quegli operai e diversi tecnici di valore a cercare lavoro nelle acciaierie di Terni. Non fu forse un garibaldino che rilevate

a un'asta le ferriere le condusse al fallimento? Certo, dico io, le disattenzioni furono tante e del resto le denunciò la stessa inchiesta Saredo. Ma oggi non ci si può attendere a piangere sul latte versato. Cambiano i tempi, le stesse acciaierie di Terni non se la passano bene, in un'economia globalizzata non ha molto senso rispolverare la questione se con l'arrivo dei piemontesi la Calabria ci abbia rimesso. Rimesso cosa? Anche a voler dare un po' di credito alle tesi dei neoborbonici, che risputano a ogni disgrazia del Sud, resta il fatto che la Calabria nemmeno allora se la passava molto bene. E qui Saverio ha convenuto che è ora di ricompattare energie, intelligenze, ogni risorsa del territorio intorno ad una ragionevole prospettiva di sviluppo socioeconomico. Come? Gli dico che sono molto curioso di vedere all'opera il nuovo Governatore **Mario Oliverio**. Che è di San Giovanni in Fiore e, dunque, lui ben conosce. E devo credergli quando mi dice che è un politico che va con razionalità e determinazione alla radice di certi problemi che si sono lasciati colpevolmente incancrenire. ■

Antonio Talamo

La disoccupazione giovanile ha raggiunto il record del 75 %

Mammone, per forza di cose

Si calcola che 1700 under 35 continuano ad abitare con mamma e papà

di Francesco Mazzei

Complice non solo la crisi, ma anche la paura del “salto nel buio”. Fatto sta che nel nostro paese ben millesettecento under 35 continuano a coabitare con mamma e papà, rimandando quel distacco che in passato avveniva intorno ai venticinque anni. I genitori sangiovesi, comunque, considerano naturale occuparsi dei propri figli fino a qualunque età, nel senso che non rivendicano una loro autonomia di coppia o spazi finalmente liberi e privilegiano piuttosto una solidarietà interfamiliare, che non si interrompe mai. Un accudimento assiduo, che varia dalla cena pronta, alle camicie stirate, ai soldi quando ce n'è bisogno; tutto questo nel piacere arcaico e tutto mediterraneo, del tenere i figli con sé. Insomma c'è una bassa conflittualità in questi nuclei familiari adulti, dove può capitare che ci siano addirittura tre generazioni insieme. Risulta allora del tutto evidente che tutto viene rinegoziato, a volte i figli danno un contributo economico, a volte no; il dato collettivo è in ogni caso che i giovani in famiglia si sentono liberi. L'altro dato è che i genitori si fanno carico quasi di tutto, in sostanza, c'è da parte di mamma e papà un forte sostegno alle nuove generazioni, ma anche un condizionamento affettivo che non spinge certamente all'uscita di casa e al salto nel mondo. La famiglia ormai, è ritenuta dai giovani sangiovesi una certezza che diventa per loro, un vero e proprio ammortizzatore sociale. Del resto, la disoccupazione giovanile nel nostro paese, ha raggiunto un altro record: 75,6% a novembre, il tasso dei giovani senza lavoro, cresciuto ancora di 0,7 punti rispetto a ottobre e di quattro punti rispetto a novembre 2012. A rilevare il dato drammatico per le nuove generazioni è l'ISTAT, che ha anche sottolineato come il tasso sia al top dall'inizio delle serie storiche, ovvero dal 1977. La scarsa valorizzazione dei giovani poi - ha rimarcato l'istituto di statistica - nel grosso centro silano dura da troppi anni, occorre allora cambiare modello di sviluppo del paese. La fotografia uscita dal rapporto, è quella di un paese che ha grandi potenzialità inesprese, ma è anche quella di un paese che non riesce a valorizzare quelle che esistono, mancano politiche di investimento sociale e di promozione attiva, le capacità e le competenze delle persone ed in particolare dei giovani. Le economie avanzate che crescono di più sono proprio quelle che includono maggiormente le nuove generazioni nei processi decisionali e di sviluppo, i giovani non vogliono assistenzialismo passivo ma opportunità per mettersi in gioco con le loro idee e la loro voglia di fare. Purtroppo San Giovanni in Fiore è uno dei paesi che meno offre tali opportunità. L'emigrazione di tanti ragazzi e ragazze lo dimostra e rappresenta un fenomeno in aumento. Il fatto poi, che molti giovani vadano all'estero per studio o per esperienze di lavoro non va di per sé visto come un fatto negativo. Il problema non è tanto frenarne l'uscita, ma fare in modo che con la stessa facilità con cui vanno, possano anche tornare. Bisogna tener presente che la scarsa valorizzazione del capitale umano dei giovani non è un'emergenza prodotta dalla crisi, ma una persistenza che dura da decenni. Non basta quindi uscire dalla recessione, bisogna cambiare in modo più profondo e strutturale il modello di sviluppo di questo paese per riallinearlo al meglio di quanto le nuove generazioni possono esprimere, e se la situazione dei giovani in Calabria è problematica, lo è ancor di più a San Giovanni in Fiore, in tale area si vedono pochi segnali di miglioramento. Rispetto al resto della regione, l'economia cresce di meno, il sistema di welfare è meno efficiente, maggiore è anche la sfiducia nelle possibilità di un miglioramento delle condizioni individuali e di contesto. Si assiste quindi ad un doppio flusso di giovani sangiovesi che dalla nostra città vanno verso il nord Italia e successivamente all'estero. Per uscire da questa condizione è necessario allora ripartire proprio dalle opportunità delle nuove generazioni. Attraverso strumenti che sostengono un ruolo attivo e intraprendente dei nostri ragazzi. ■



La Grande Guerra nei ricordi di don Pietro Oliverio

Raccontati in un diario gli avvenimenti vissuti tra il 1° giugno 1916 e il 28 febbraio 1917

di Giovanni Greco



La prima guerra mondiale, di cui ricorre il centenario, è chiamata anche la Grande Guerra, perché è stato il più grande conflitto armato fino allora combattuto e perché in essa furono coinvolti, oltre alle potenze grandi e piccole dell'Europa del tempo, anche altri grandi Stati del mondo come l'Impero ottomano e i lontani Giappone e Stati Uniti d'America. Fu una guerra di massa, devastante, rovinosa, distruttiva, di là di ogni immaginazione e di ogni regola, anche per l'introduzione di armamenti sofisticati e fino ad allora sconosciuti o poco sviluppati come i carri armati, gli aerei, i grandi cannoni, i lanciafiamme e i gas asfissianti, per i quali i soldati morirono tra atroci sofferenze come fossero mosche.

Chiamati alle armi dopo l'entrata in guerra dell'Italia il 24 maggio 1915, partirono dalla Calabria verso il fronte veneto-friulano migliaia e migliaia di giovani. San Giovanni in Fiore partecipò con circa 2.700 soldati, a maggioranza contadini, manovali e piccoli artigiani, che non avevamo mai messo il naso fuori del paese, ma anche giovani di famiglia benestante e con titoli di studio. Tra costoro **Pietro Oliverio** (nella foto), appartenente a una delle più note e possidenti famiglie sangiovesi (i *Cupitu*) con residenza nel rione *Scigatu*, che ci ha tramandato le vicende di 7 mesi vissuti sul fronte bellico in un diario manoscritto, intitolato *Memorie di guerra* e sottotitolo *Appunti ricavati dal diario di guerra di un vecchio caporale di fanteria*. Nato nel 1889, primogenito del notaio **Francesco Oliverio** e della nobile catanzarese **Vittoria Bianchi**, Pietro aveva 26 anni quando nel giugno 1915 fu chiamato «a difendere la Patria». Dagli appunti del diario sappiamo che fu mandato subito in prima linea a

combattere alle falde del monte S. Michele, un'altura del Carso alta appena 275 metri, ma dalla quale si potevano controllare la bassa valle dell'Isonzo, Gorizia, Monfalcone, l'alto Adriatico. E per questo caposaldo fortificato e difeso dagli austriaci con trincee, camminamenti, caverne e gallerie, molto conteso dall'esercito italiano e teatro di numerose battaglie. Qui ricevette il primo battesimo di fuoco e il 22 luglio, «durante un furioso e accanito contrattacco alla baionetta», fu gravemente ferito e ricoverato d'urgenza «lacerato e affranto, lurido e sanguinante» all'ospedale di Palmanova del Friuli, dove ebbe il conforto morale di una dama della Croce Rossa e principessa romana. Dal diario non si ricava quanto tempo sia rimasto nell'ospedale di Palmanova e se dopo abbia trascorso un periodo di convalescenza in Calabria. E' certo che il 1 giugno 1916 si trovava in una caserma di Cosenza. La stesura delle sue memorie di guerra comincia, infatti, con il ricordo del «trambusto» della partenza, alle 2 pomeridiane di quel giorno, della brigata «Catanzaro», di cui fa parte, dal capoluogo bruzio verso il fronte, «stipati in luridi vagoni». A mezzanotte del 4 giugno i soldati calabresi raggiungono Thiene, nella piana vicentina, da dove il giorno dopo partono per l'altipiano dei Sette Comuni con l'ordine di raggiungere la loro compagnia in prima linea sul monte Lèmerle.

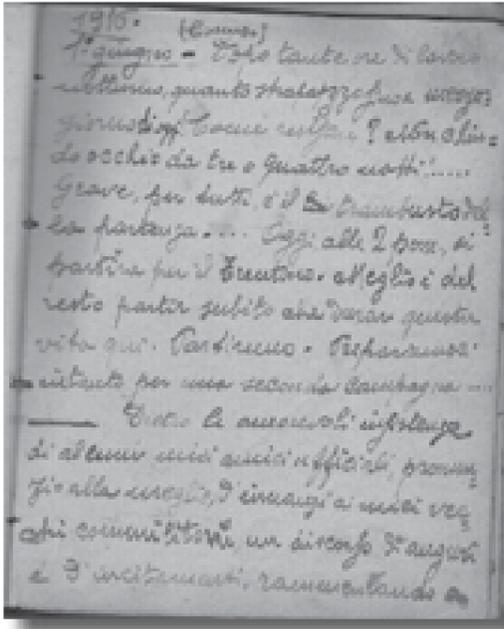
Il ricordo di quella «lunghissima e perigliosa marcia» è drammatico: «Avanzammo, calmi, muti, sospettosi, la baionetta calata, la pupilla dilatata, il passo celere e incerto, il cuore fermo e sospeso [...]. Nel bosco trovammo gli austriaci». Tra la partecipazione a «terribili bombardamenti», giornate di relativa calma, freddi bivacchi, lunghe ed estenuanti marce, notti trascorse «all'albergo della luna», la brigata sosta nei pressi dell'altipiano di Asiago e della sottostante «florida pianura veneta» quasi tutto il mese di giugno. In questo periodo Pietro stringe profonda amicizia con i compaesani **Francesco Saverio Mosca**, **Tommaso Perri** e altri [Gallo, Madia, Malacchari, Scancelli] e con costoro a Breganze viene a sapere dell'avvenuta prigionia del capitano sangiovese del 142° fanteria,

Bernardo Barberio.

La mattina del 1° luglio il battaglione è a Palmanova e il pomeriggio parte in zona d'operazione, verso i campi insanguinati del Carso, dove «ogni palmo di terreno ha un ricordo tragico e una storia sublime di abnegazione e di martirio!». Vi resterà fino a metà febbraio 1917, annotando minuziosamente nel diario ogni avvenimento: i pericoli e le sofferenze patiti, i tormenti della fame e della sete, il freddo pungente, le bufere di neve, le piogge torrenziali, le marce nel fango con i pesanti zaini, la «stanchezza indescrivibile», le notti insonni, gli attacchi dei pidocchi, definiti «cavalleria turchimagnesca», la guerra di logoramento in trincea tra il sibilo sinistro degli *shrapnels*, lo scoppio delle granate, il tuono lamentoso delle cannonate, il rombo sinistro degli aeroplani

compagnia, né di scuola di battaglione [...]. Sono giovanissimi, spesso inesperti, ignoranti quasi sempre, di poco ingegno e senza preparazione né militare, né culturale». Tra «ordini e contrordini», i combattenti gli appaiono «demoralizzati, mal disciplinati e mal riparati dalle insidie del nemico».

Non mancano pure confronti con le strutture di qualche comunità friulana e quelle lasciate in paese: «Le scuole [qui] sono bellissime e assai pulite, tutte costruite con sistemi pratici, razionali, moderni, ognuna di essa con la sua villetta», non come «là giù, nel mio paese, in quel vecchio monastero dei cistercensi, logorato dal tempo e dall'umana obliovione».



in ricognizione. Ma, anche i momenti lieti trascorsi in compagnia di occasionali amiche [Anna e Albina] e nell'osteria della bella Palmira. A tormentarlo, però, sono soprattutto il pensiero dei genitori, che soffrono anche per le sorti degli altri figli Giovanni (1895-1969) e Giuseppe (1897-1975), combattenti anch'essi su altri fronti, e il desiderio di abbracciare la «diletta Nella», la ragazza innamorata che ha lasciato a Catanzaro. Pesanti sono le considerazioni sui quadri militari: «Oh Italia, Patria mia! Un altro po' di preparazione più accurata ci voleva per te, per le tue genti e un po' più di avvedutezza nell'assegnazione dei gradi. Già sei scesa in campo senza quadri ufficiali». E ancora: «Il guaio è che i nostri capitani non s'intendono né di scuola di

ad altri campi d'operazione. Il 28 febbraio successivo il diario si conclude con una riflessione molto amara, ma anche con l'espressione di un forte sentimento d'amor patrio: «Ho un gran vuoto nell'anima. La nostalgia dei ricordi mi assale. Il desiderio di vedere i miei cari mi divora. E intanto la iniqua



perversità degli uomini ha quasi distrutto in me la fonte preziosa delle energie più vitali dello spirito. Sento che il mio, di tal guisa proseguendo, mi si inaridisce [...]. Penso che, se la morte mi avesse colto violenta sulle aspre pendici del S. Michele, io sarei stato più avventurato, perché mi sarei spento felice, con l'ideale della Patria incontaminato nel cuore [...]. Don Pietro restò a combattere sul fronte fino alla fine della guerra e ritornò a casa sano e salvo anche perché, come più volte confessato, sorretto dalla grande fede in Dio e per la protezione di S. Giovanni Battista, della Madonna del Carmine e di S. Francesco di Paola, affettuosamente chiamato «santo vecchierello». Avendo ormai poco meno di 30 anni non se la sentì di proseguire negli studi. Conseguì comunque l'abilitazione magistrale, ma non esercitò mai la professione di maestro, preferendo fare l'imprenditore agricolo nelle terre di proprietà dei *Cupitu* a Rocca di Neto. E non sposò «la diletta Nella», ma visse tutto il resto della sua vita da scapolo, accettando solo i servizi e la fedele e affettuosa compagnia di una domestica. E' morto nel 1948. ■



Dal dopoguerra ad oggi, più di cento film sono stati "girati" in Calabria

Il cinema scopre la Sila

Con Amedeo Nazzari e Silvana Mangano testimonial d'eccezione

di Saverio Basile



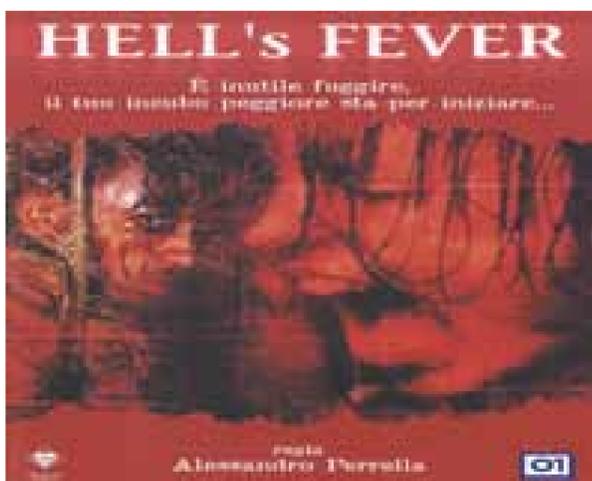
Il lupo della Sila (1949)



Il sentiero dell'odio (1951)



Antonello capobrigante calabrese (1964)



Hell's fever (2006)

Dal dopoguerra ad oggi più di cento film sono stati "girati" in Calabria facendo conoscere le bellezze e le problematiche della nostra regione. Alcuni di questi film sono ritenuti tuttora autentici capolavori dell'arte cinematografica italiana da: *Il lupo della Sila*, a *L'armata Brancaleone*, da *Il Vangelo secondo Matteo* a *Il Coraggio di parlare*, da *Il ladro di bambini* a *Un ragazzo di Calabria*, per finire a *Il Brigante* e a *Viva l'Italia*. Ma in questo articolo ci soffermeremo sulla produzione cinematografica prettamente silana. La prima pellicola girata in Sila risale al 1949 ed ha come titolo "Il lupo della Sila" per la regia di **Duilio Colletti** (interpreti **Amedeo Nazzari**, **Silvana Mangano**, **Jaques Sernas** e **Vittorio Gassman**). Il film è stato interamente realizzato tra Silvana Mansio, Loriga e San Giovanni in Fiore. Fu doppiato in cinque lingue e fu campione di incassi all'epoca della distribuzione. Un anno dopo lo stesso produttore **Dino De Laurentiis**, propone a **Mario Camerini** di girare in Sila il film su "Il brigante Musolino", ambientato in Aspromonte. Il cast, composto da Amedeo Nazzari, Silvana Mangano e **Umberto Spataro** ritorna così sull'Altopiano Silano tra Silvana Mansio, San Giovanni in Fiore e poi nei vicini comuni di Caccuri e Santa Severina. Il film narra la storia avventurosa e drammatica di **Peppe Musolino** il brigante dandosi alla macchia per amore. Segue sullo stesso filone "Il sentiero dell'odio" per la regia di **Sergio Grieco**, (1951), interpreti: **Carla Del Poggio**, **Andrea Checchi**, **Ermando Randi**, **Marina Berti**. La trama ancora una volta è l'odio fra famiglie confinanti che per l'uccisione di una pecora danno vita ad una faida tra pastori che porterà allo sterminio di tutti i componenti le due famiglie in liti. Il film è interamente girato nei costumi caratteristici del luogo. Le scene hanno avuto come teatro: Silvana Mansio, Camigliatello, San Giovanni in Fiore, Loriga e Cecita. Nel 1963 a Villaggio Mancuso, **Fabrizio Taglioni**, anima "La ballata dei mariti" con **Aroldo Tieri**, **Norma Bengell**, **Lucy Bomez** e **Memmo Carotenuto**. L'anno successivo **Ottavio Spataro**, gira in Sila "Antonello capobrigante calabrese", tratto da un'opera drammatica di **Vincenzo Padula** e interpretato da **Renzo Giovanpietro**, **Aldo Giuffrè**, **Valeria Valeri** (produzione RAI). Tratto dall'omonimo romanzo di **Jack London**, il giovane regista **Tonino Ricci** "gira" tra Camigliatello e Silvana Mansio il film "Buck e il braccialetto magico" (1969), interpretato tra gli altri da **Frankie Nero**, **Matt McCov**, **Maurizio Comito** e **Paolo Turrà**. Sempre nel 1969 **Gaetano Calmieri** "gira" su il lago Ampollino e Trepidò "Dead End, strada senza uscita" interpretato, fra gli altri, da **Marina Berti**, **Antonio Anelli** e **Nello Appedia**. Nel 2006 **Alessandro Perrella**, "gira" tra Loriga e Silvana Mansio per conto della Minerva Pictures Group un "giallo" dal titolo "Hell's Fever", interpretato da **Fabrice Scott**, **Joseph Murray**, **Jay Natelle**. Per finire un cortometraggio della durata di 20 minuti, interamente girato a San Giovanni in Fiore il giorno di Carnevale del 1974. A realizzarlo è **Giuseppe Ferrara** ed ha come titolo "Il giorno delle farse", voce narrante **Stefano Satta Flores**. E, infine, il film di **Marco Caputo** e **Davide Imbrogno** "L'imbarcadere", (2014) con **Hugo Race**, **Tony Sperandero**, **Annamaria Malipiero**, **Pietro Delle Piane** e **Giovanni Turco**. I film è stato girato interamente sulle sponde del lago Arvo a Loriga. Produzione Biafora ■



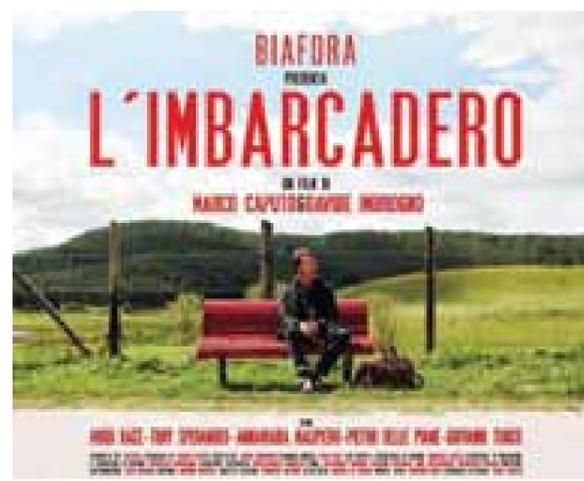
Il brigante Musolino (1950)



La ballata dei mariti (1963)



Buck il braccialetto magico (1969)



L'imbarcadere (2014)